



RENDICONTO 1856.

HE CIVICHE
P
INO



BIBLIOTECHE CIVICHE

ARM. P

I G

20

TORINO

Ann. P. I. G. 20

RELAZIONI DELL'ANNO 1856

LETTA NELL'ADUNANZA GENERALE

DELLA

Società delle Scuole Infantili

il dì 29 novembre 1857.



TORINO
TIPOGRAFIA CASTELLAZZO E VERCCELLINO



ILLINOIS

BEST OFFER

ROBERT MCKEE

ILLINOIS STATE LIBRARY

ILLINOIS STATE LIBRARY



C. B.

ILLINOIS STATE LIBRARY

BIBLIOTECHE
PUBBLICHE
DI
NAPOLI

COMMENORAZIONE ANNIVERSARIA DEI BENEFATTORI DEFUNTI DEGLI ASILI INFANTILI

DISCORSO

del Socio Professore Lanza D. Giovanni

DETTO IN S. FRANCESCO DI PAOLA

il giorno 18 novembre 1857.

COLLEGIO DI MUSICA
DEI MESTRI DI FIRENZE
DIRETTO DAL PROFESSORE
PIRELLA VASCHI

DISCORSO

DE' SISTEMI DI MUSICA E DELLA CANTATURA

DE' MESTRI DI FIRENZE IN TOSCANA

PER IL MESE DI APRILE 1821.



Pio e savio pensiero, o Signori, si fu quello di ordinare che in ciascun anno i bimbi raccolti nelle Scuole Infantili si congregassero nel tempio di Dio ad implorare requie alle anime de' loro Benefattori. Avvegnachè legando così con arcano nesso l'umanità, che nell'innocenza comincia a por piede nell'agone, con l'umanità che già compiè le vittorie della giustizia, si santifichi il soave sentimento della gratitudine, e si imprima nei vergini cuori dell'infanzia la consolatrice idea che avvi un loco quaggiù, ove tutti quanti gli uomini, e viventi e trapassati, e grandi e piccoli, si stringono in amplesso di carità, la casa del Signore.

Savio pensiero, perchè richiamando con onoranza il nome venerato de' Benefattori alla memoria de' beneficati, apprende al poverello l'amore e il rispetto che egli deve al dovizioso, e insegna ad un tempo a questo

che il merito della vita si riduce a lasciar dietro di sé copiosa eredità d'affetto e d'opere virtuose, e che l'adempimento della legge sta nella carità, nell'alleviare gli altri pesi, nel soccorrere agli altri travagli. Nè io saprei, o Signori, meglio rispondere all'onorevole invito fattomi di tenere in questo di breve ragionamento, fuorchè col discorrere appunto della suprema necessità della beneficenza, e in peculiar modo della beneficenza educatrice. Io porto fidanza che il meschino mio favellare non andrà affatto perduto, ma acquisterà novella forza dalla vostra pietà e dallo spettacolo commovente di quella innocente corona di bamboletti che stanno riverenti attorno ad un feretro.

Non mi sfugge, o Signori, come in tutti i secoli si usò muovere acerbe lagnanze sulla miseria de' tempi, si usò rimpiangere le molte e sempre nuove calamità che facevano ognor più triste ed amara la vita; con tutto ciò io credo che il ripetere que' lamenti non sia oggidì senza ragione e senza fondamento.

L'inquietudine crucciosa che travaglia il mondo, i sussulti convulsivi che tratto tratto agitano la Società, la fredda indifferenza, la quale non iscorge altro quaggiù che terra, braccia, oro; che ignara del passato, stanca del presente, corre dietro ad un avvenire incerto e fuggentesi sempre, sono sintomi di male profondo, il quale troppo spesso irrompe qua e là portando esterminio e morte. — Terribile la è sempre senza dubbio la sanguinosa bufera della rivoluzione, terribile nel cupo suo rombare, terribile nel suo corso, più terribile assai nelle

desolanti tracce, di cui lascia infestata la terra. Ma non di rado chi dà origine a questi orrendi mali, o almeno chi dà loro occasione ed ansa, è l'egoismo, il lusso, l'orgoglio che irritando la miseria del povero lo incita a tumulto. Sì, o Signori, le crude ed aspre maniere del ricco, le angherie e le ingiustizie del potente spingono spesso la umana Società al disordine. La cortezza del nostro vedere non ci lascia molte volte comprendere la nuda realtà delle cose; e allorquando coloro che godono e che opprimono sono abbastanza forti per soffocare il pianto e i sospiri degli oppressi; allorchè a quelli che soffrono non rimane altro che il gemere, noi ci avvezziamo a riguardare come normale uno stato di cose che agli occhi di Dio è un'aperta ingiustizia.

Intanto le passioni si fanno più violente, il malcontento cresce, la pazienza si muta in furore, tutto si commove, uomini e cose, e il Signore che è padre dei miseri, sostegno degli oppressi, fa che sopraggiunga il dì della vendetta, e lascia che le iniquità degli uomini sieno punite pei delitti degli uomini stessi.

Noi sappiamo troppo bene che il povero si getta per la via dell'ingiustizia e del misfatto, ove manometta i diritti del prossimo suo, ove rapisca e s'approprii l'altrui. Non vengono meno le ragioni per comprovargli all'evidenza che il ricco può disporre a libito de' suoi beni, e che egli deve e accettare con riconoscenza il poco che gli vien dato, e sopportarsi con rassegnazione anche il rifiuto e la durezza di cuore. Ma sappiamo altresì che i ricchi sono per obbligo di carità tenuti a dare ai po-

veri ciò che loro sopravanza: sappiamo che il lusso sfrenato, la vanità sfarzosa, lo studiato amor de' piaceri sono al cospetto di Dio altrettanto rei, quanto la violenza del povero: sappiamo che sulla bilancia eterna il precezzo di carità ha ugual peso che quello di giustizia, e che il Signore con pari severità punisce l'ingordigia e la rapina del povero, come la durezza e l'egoismo del ricco. Imperocchè e per un modo e per l'altro venga turbato quell'ordine, distrutta quell'armonia che la Provvidenza volle stabilita non tanto fra gli astri del cielo, e gli atomi della terra, quanto, e assai più, fra gli uomini, di guisa che il vicendevole amore, lo scambievole soccorso agevolasse l'erta difficile e angusta che mena alla vita.

E valga il vero, o Signori, le opere di pietà e di beneficenza oltrechè pongono le sostanze del ricco al sicuro dalle ruberie, dalle estorsioni, oltrechè promuovono il quieto vivere, e mantengono quella tranquillità che tutti sospirano, e che è solamente promessa agli uomini di buon volere, rendono il ricco stesso meno schivo e più familiare alla sventura, la quale, per chi ha fede, è la scuola più efficace di virtù. Una vita intessuta di piaceri e di passatempi, alternata fra i gaudi e il riso non può riuscire virtuosa, giacchè la virtù non si edùca fra le mollezze e i diletti, ma vuol essere irrorata di lagrime e prospera fra le spine.

La beneficenza impertanto guidandoci come per mano alla casa del corrucchio e dell'afflizione, ponendoci innanzi le infinite miserie dell'umanità, svelandoci tante

piaghe segrete che addolorano i nostri fratelli, ottunde la nostra alterigia, ne infrena le passioni, e traendoci a tergere le lagrime altrui, a compatire alle altrui ambasce, ne fa di continuo riflettere sulla nostra miseria, e ne apparecchia il cuore pei giorni torbidi e foschi che tardi o tosto vengono per tutti.

Pur troppo, o Signori, il sentiero della vita è seminato di triboli; spine germogliano sotto il diadema del Re, come sotto la mitra del santo Pastore; spine sotto il candido velo della vergine, come sotto la gramaglia della vedova; tutti dobbiamo trangugiare il calice delle amarezze; nè le afflizioni del corpo sono sempre le più crudeli, vi hanno le afflizioni dello spirito che ci gravano e ci attristano sino alla morte. Or bene, questa dura necessità, funesto retaggio della condizione nostra, deve appunto essere stimolo a reciproco sovvenimento; il dovizioso spargendo balsamo di pietà sulle piaghe del povero, quelle allenisce, questo riconforta; il povero sopportando rassegnato i suoi malori, partecipa con riconoscenza al ricco i meriti di cui si fa degno, e l'uno all'altro è incitamento a benedire quel Dio che per consolare affligge, per sanare mortifica. Laonde puossi a buon dritto affermare che siccome la redenzione dell'uman genere si operò per eccesso di carità, così non avvi salvezza per l'umana famiglia fuori dello spirito di carità e di beneficenza. Se i doviziosi però sanno farsi poveri di spirito per alleviare le tribolazioni dell'indigenza, per rendere espiatorie le angoscie della miseria, noi fruiremo di quella pace che il mondo non può dare, ma da Dio

viene: che se i ricchi serrino il loro cuore alla compassione, si raggruppino in un egoismo duro e crudele, giocoforza è che ci piombino addosso i giorni minacciosi e tremendi della calamità e della desolazione.

Ora, o Signori, fra le moltiplici e innumerevoli forme di cui sa ammantarsi e abbellirsi la carità, quale si avrà a reputare più benefica e più meritevole di quella che soccorrendo si fa educatrice e pone sue cure e suoi affetti nel provvedere e nel proteggere l'innocenza?

L'innocenza! fiore celestiale il cui puro candore spande intorno all'infanzia un'aureola di angelica venustà; fiore la cui soave fragranza consola e ricrea chi bagna dei suoi sudori queste ingrate glebe; che si ama come una immagine commovente dello stato di natura prima, come si ama la freschezza del mattino, la verzura delle frondi, la limpidezza dell'acqua, la serenità del cielo!

La beneficenza che si volge a raccogliere con materno cuore la prole sventurata del povero, che la sottrae alle angustie e ai pericoli della miseria, che la fornisce di pane materiale, e di quello assai più prezioso dello spirito, non provvede solo al presente, ma si studia di preparare alla Società un avvenire meno tempestoso e più consolante, cerca di porre riparo al male nelle sue radici, e venendo per tempo in soccorso dell'infanzia, di questa preziosa parte dell'umanità, istillando ne' vergini cuori i santi principii di morale, si oppone all'impeto d'una fatale depravazione che in breve infesterebbe la terra. Oh! lo spaventevole spettacolo, Signori, che gli è mai quello della fanciullezza che cresce abbandonata alla mala

ventura e priva del benefizio della morale educazione! In preda a una turpe e sozza trascuranza, ad una cruda severità, coperta di luridi cenci, rosa dalla fame, ella cresce debole di corpo, selvatica di spirito: i vizi attorniano, per così dire, la sua culla, e la sconcia loro nudità non fa orrore, nè sorpresa: non impara a conoscere il nome di Dio che per mezzo della bestemmia: piegata per se stessa al male, sempre nudrita nella corruzione non trova in sè nè una speranza del cielo, nè una gioia dell'affetto, nè un conforto del bene: soggiace esecrando alla sua povertà, e uscendo con guardo iroso del tristolabituro va in cerca di pane e di piaceri brutali, or sopita quasi per stupida ebbrezza, ora travagliata da impeti terribili al fermentare delle passioni. Al senso morale pressochè estinto succede un movimento cieco, il quale spinge la miserabile verso tutto ciò che promette un' esca al suo perverso appetito; talora si destà in lei un istinto feroce, ella ha sete di sangue, e delitti inauditi spaventano il mondo.

Non è perciò a dire, o Signori, quanto grande e duraturo sia il benefizio nel raccogliere que' sciagurati fanciulli, nello scamparli dal contagio del malo esempio, nel levarli dalla sfaccendata accatteria, nell'avviarli per tempo sul sentiero della disciplina, del mutuo rispetto ed amore, per restituirli alla famiglia col cuore e collo spirito addestrati al lavoro e al bene. La bontà della vita, noi lo sappiamo, dipende in massima parte dalle abitudini prime; da esse lo spirito d'imitazione per mezzo dell'obbedienza, o per istinto. E sebbene paia che la

prima educazione sia rivolta al solo esercizio delle facoltà fisiche, ben tosto s'estende ai sentimenti e alle idee, e lo spirito del fanciullo si va modellando agli atti ed agli esempi dell'educatore, e, senza quasi ch'ei s'avvegga, si rinforza l'animo di quegli abiti di virtù, i quali, ove non procacciasi nella tenera età, raro è che s'acquistino di poi, e se questi mancano, non resta alla Società altro fuorchè il rimedio odioso del carcere e l'inefficace del patibolo.

Beato quindi l'uomo che riguarda con carità al bisognoso e al povero: il Signore lo libererà nel giorno avverso: il Signore lo conserverà, lo farà beato in terra, non consegnerallo in mano de' suoi nemici. Ma con maggior ragione beato chi intende ai bisogni dell'infanzia, e come la pietosa figliuola del Faraone alla vista del bamboletto ebreo, abbandonato all'ondeggiar del fiume, si piglia cura dei figli del povero, e si studia di custodire in essi il leggiadro candore dell'innocenza: beato chi segue l'esempio di Gesù Redentore, il quale assiso al rezzo d'un'annosa palma, si mostrava lieto allorchè vivaci e teneri pargoli facevagli corona, e volgendo loro parole di soave sapienza, beandosi in que' limpidi occhietti, in quel puro sorriso, posava la Divina mano sul biondo capo per benedirli, e a chi mostrava di non comprendere l'arcana gioia di quella benignità diceva: Lasciate venire i pargoli a me, giacchè di tali è il regno de' cieli.

Noi abbiamo però, o Signori, a ringraziare il Cielo che in ciascun anno non vengano meno i generosi i quali

prima di abbandonare la terra lasciano il tributo della beneficenza alle Scuole Infantili e vogliono accomodata la ricordanza loro alla gratitudine dell'infanzia. Anche in quest'anno i nomi d'un Bolmida, d'un Drovetti, d'un Avv. Corno . . . si procacciaron la benemerenza delle Scuole Infantili e s'aggiunsero a buon diritto alla eletta schiera de' pietosi, la cui memoria vive e vivrà nella benedizione; e quasi volesse il buono Iddio viemeglio far palese la sua predilezione verso di un' opera sì santa, e sì meritoria, mandò or son pochi mesi alla pia Società un ragguardevole ed inaspettato soccorso, il quale ritornolla al vigor primiero, rifacendola delle forze scemate.

Oh! salga dunque, come il fumo degli aromi, la prece dell'innocenza al cospetto di Dio, e scenda propizia la misericordia di Lui sulle anime de' benefattori dell'infanzia, affinchè sottratte dalle fauci del leone, dall'orrore del tartaro, vengano ammesse nella luce santa che Dio promise ad Abramo e al seme di lui: scenda sopra ai doviziosi della terra, affinchè vogliano dei facili diletti di cui s'allietà il vivere loro fare non grave olocausto per procacciare pane di vita, e d'intelletto ai poveri di Gesù Cristo; affinchè prudenti quanto i figli delle tenebre sappiano almeno farsi degli amici colla mammona dell'iniquità: scenda sopra la Direzione, sopra le Istitutrici, perchè rinfrancate dalla gioia intima del bene, seguano animose nella santa via: scenda infine, come rugiada propizia, su questi innocenti, affinchè crescano salvi dalla pestilenzia del male, ed ammaestrati ad amare e a

rispettare i ricchi, s'uniscano con esso loro per compiere gli arcani ed amorevoli disegni della Provvidenza, per formare quaggiù quella santa e ordinata milizia, che è arra ed immagine della celeste gloria. Così sia.

PATRONATO

instituito con deliberazione dellì 26 febbraio 1855

DELLA

DIREZIONE DEGLI ASILI

- ART. 1** La Direzione della Società delle Scuole Infantili instituisce un Patronato a titolo onorifico, il cui scopo è di promuovere la maggiore prosperità degli Asili, accrescendone il numero degli Azionisti.
- ART. 2.** Questo Patronato verrà denominato Patronato degli Asili di Torino, ed al medesimo parteciperanno tutti i Patroni senza preminenza di distinzione, diritto e grado.
- ART. 3.** Ogni Asilo avrà 15 Patroni di ambi i sessi.
- ART. 4.** Il diritto di Patronato è perpetuo e trasmissibile; la trasmissione però va intesa nel senso che ella operi vera surrogazione, e che il nuovo Patrono acquisti gli stessi diritti, e ne assuma i doveri e le obbligazioni dell'antico per rapporto alla Società.
- ART. 5.** Ogni persona di qualunque età, sesso, stato e condizione può aspirare alla qualità di Patrono; questa si acquista col solo fatto di procurare alla Società degli Asili n. 20 azioni di L. 40 caduna, con aggregare alla medesima pari o minor numero di Azionisti, che fra tutti scontino n. 20 azioni del valore suindicato.
- ART. 6.** Qualora alcuno degli Azionisti non voglia più far parte della Società, o sia deceduto, il Patrono non è tenuto ad altra obbligazione verso la medesima salvo a quella di reintegrare il numero degli Azionisti e delle azioni.
- ART. 7.** Il Patrono ha il diritto di fare l'inspezione degli Asili, e di proporre quei miglioramenti che crederà opportuni, o per iscritto, o personalmente nelle adunanze della Direzione.

ART. 8. I Patroni avranno una ragione di preferenza nelle ammissioni alla scuola per que' bambini che saranno dà essi presentati o raccomandati, purchè si serbino illeso le condizioni prescritte dai Regolamenti.

ART. 9. La Direzione affine di tenere viva e presente la memoria de' Patroni, e di avezzaré i bambini all'osservanza e venerazione verso quelle persone che li beneficarono, farà inscrivere i loro nomi sovra una Lapide marmorea da collocarsi nella maggior sala di ciascun Asilo.

ART. 10. Il Patrono sarà assimilato a' benefattori.

ART. 11. Coloro che intendono di assumere la qualità di Patrono, dovranno presentare n. 20 azioni firmate al Segretario della Direzione.

Il Direttore Segretario

CALLAMARO.

ELENCO
DEI BENEFATTORI

DELLA

Società delle Scuole Infantili
DI TORINO

PER ATTO TRA VIVI, O DI ULTIMA VOLONTÀ

Signori

- Cav. Intendente Strada.
- Cav. Agostino Quartara.
- Cav. Giuseppe Avena.
- Barone Alessandro Casana.
- March. Roberto Tapparelli d'Azeglio.
- Giuseppa Ceresa nata Crova.
- March. Doria Nepomuceno.
- Cav. Vincenzo Rochstol.
- Banchiere Agostino Fontana.
- Conte Cesare Balbo.
- Cav. Abate Donaudi.
- Domenico ed Angelo fratelli Gilardi Tardy.
- Conte Pillet Will, di Parigi.

Barberis nata Spinelli.
Banca Nazionale di Torino.
Municipio di Torino.
Professore Eusebio Benedetti.
Jonh-Brassey e Wodhouse.
Comm. Bernardino Bertini.
Avv. Girolamo Mattirolo.
Cav. Abate Ferrante Aporti.
Cav. Portula.
Duca Antonio Litta Visconti Arese.
Avv. Lupo.
Vincenzo Bolmida Banchiere.
Gio. Benedetto Corno.
Cav. Carlo Forneri.
Cav. Comm. Carlo Boncompagni.

RELAZIONE
DEL
SEGRETARIO DELLA DIREZIONE
NELL'ADUNANZA GENERALE DELLA SOCIETÀ

Signori, e Signore!

Le Scuole infantili fondate dalla vostra carità, sorrette dalla vostra beneficenza, confortate dal costante e mirabile zelo della Direzione, seguono il glorioso loro corso.

Nel tumulto de' vari umori sociali, nell'ira delle fazioni, e nel discorde processo delle opinioni, si mantengono ferme, tranquille e fiorenti, avvegnachè le istituzioni rivolte a sollevare le classi infelici, dirozzarle, ingentilirle, nobilitarle mercè l'elemento della morale cristiana, della disciplina e del lavoro, rimangono impavide ed imperturbate ne' rivolgimenti che travagliano l'umanità; di maniera che si può fondatamente asseverare avere le Scuole infantili messe profonde radici in questa industre e forte Provincia d'Italia, come penetrate nelle idee, ne' bisogni, e ne' costumi del popolo.

Farò brevi cenni sull'ordine igienico, morale, ed economico delle vostre Scuole.

La Direzione, pienamente convinta, che l'igiene costituisce una parte essenziale delle Leggi, e del progresso sociale, che l'infanzia dee essere circondata dalle più amorevoli cure, protetta da quelle cause che sogliono perturbare o ritardare lo sviluppo fisico dei bambini, rivolse mai sempre ogni pensiero, ponendo all'uopo in non cale la gravezza delle spese, onde i casamenti delle Scuole

fossero ampi, sani, sufficientemente ventilati, affinchè l'aria viziata dalla comune convivenza di eccessivo numero di bambini venisse opportunamente rinnovata mercè convenienti aperture di finestre.

In vero la vostra Direzione, se da un lato era compresa da interna compiacenza per la grande affluenza de' bambini alla Scuola n° 2, esperimentava dall'altro un sentimento di tristezza scorgendo i bambini si fattamente stipati, che il loro muovere nella scuola era lento ed impedito.

Quindi, potendolo, divisò di ampliare il locale, e procurò che venissero praticate aperture per maggiore ventilazione dell'aria; e qui giova ricordare la gratitudine che la vostra Direzione sente profonda verso il signor Cav. Luigi Lamarmora, il quale permise, mediante apposito precario, che si aprissero finestre nel muro prospiciente il suo giardino.

Venne pure ampliato per prevenire i morbi, effetto dell'aria corrotta, il locale dell'Asilo n° 4; e se la giacitura dell'Asilo n° 3 in rapporto alle contermini case fosse stata suscettiva di ampliazione, la vostra Direzione non lamenterebbe ora la ristrettezza di quell'Asilo.

Nell'ordine morale le Scuole procedono con piena satisfazione; e se le istituzioni, che tendono a migliorare le classi più infelici, si svolgono lentamente ed a gradi, e la loro perfezione non sia dovuta che al tempo, e alla costante e forte volontà di chi le regge, si può nullameno affermare, che le nostre Scuole sono giunte a quel termine di maturità da cui se ne può ripromettere largo beneficio.

La disciplina, l'ordine si mantengono fermi; e le Maestre, guidate da pratica sapienza, con dolce e temperato governo, e con affabili maniere sanno inspirare nelle tenere menti de' bambini il sentimento della virtù, della morale cristiana e dello studio.

E siccome de' metodi d'insegnamento, de' mezzi educativi e della

condizione morale se ne è discorso nella relazione di visita delle Scuole, mi rimango perciò dal farvi maggior cenno a questo riguardo.

Lo stato economico, Signori, è quello che tiene affannosa e nell'ansia la vostra Direzione. Ascoltate: negli ordinari e consueti slanci di speculazione nella vita comune, se è degno di riprensione quella personalità morale, che senza mezzi certi e sicuri si avventura a tentar la fortuna con industrie nuove che richieggono continue e determinate spese, non così si deve arguire nelle istituzioni sante e pietose che vivono di carità cittadina.

La Carità Cittadina, figlia di un sentimento cristiano, si svolge, si eccita, e cresce dalla forza dell'esempio, dalla persuasione dei buoni, e dalla santità ed utilità del fine, non muore coll'individuo, ma si alterna, dura, e si perpetua nella Società.

E fu questo pensiero che profondamente commoveva la vostra Direzione, quando cedette alle reiterate e vive instanze per l'apertura del quarto Asilo; questo venne iniziato senza mezzi, e colla sola speranza di aver propizia la Provvidenza; nè la previsione andò fallita.

La Direzione però, intenta a provvedere alla stabile prosperità e durata degli Asili, proponeva le condizioni di un patronato per ciascuna Scuola; generose e nobili Signore ne tentarono la prova, ed i loro tentativi furono felici; si dura in quel pensiero, si persiste in quell'idea come la sola che possa rendere fiorenti e numerose le Scuole, la sola che possa provvedere alle incessanti richieste di sventurate famiglie, che aspettano da voi sollievo e aiuto nella prima educazione de' loro figli.

I Socii in generale si dimostrano costanti e fermi nella fede e il loro concorso giova a confermare la nostra caritativa istituzione; e se grava il lamentare la perdita di pochi Socii che per ragioni speciali cessarono o morirono, son lieto di accennare che la loro perdita, mercè le provvide cure della Direzione, fu abbondevolmente



compensata con l'aggregazione di nuovi Socii che ci apportarono azioni per lire 300.

La qual cosa dee persuadervi che la carità è durevole come santa, e si svolge di continuo ne' vari ordini sociali.

All'ordinario contributo dei Socii si debbono aggiungere vari atti di beneficenza dall'ultima adunanza a questa.

Il Municipio di Torino, e l'Avvocato Gerolamo Mattirolo vanno compiendo la serie della benefica loro carità, non dimenticando l'uno, in mezzo a quelle molteplici spese che intendono lo stesso fine, le nostre Scuole col sovvenire di L. 4500, e l'altro tuttora benefico e liberale di L. 200.

La Banca Nazionale rammenta annualmente le nostre Scuole, e ci fu beneficà di L. 600.

La Società della festa da ballo, che ci associa costantemente nella ripartizione de' prodotti della medesima al Ricovero di mendicità, ci procurò L. 2986 66.

Moriva nell'alto e ricco commercio un uomo generoso lasciando portentosa fortuna, il signor Luigi Bolmida: ed ecco che l'erede, emulo del fratello negli atti di beneficenza, largiva alle nostre Scuole l'egregia somma di L. 1500, e mentre si pregava da' nostri bimbi pace al caritabile defunto, la voce pubblica si sollevava ammirando ed encomiando il virtuoso erede, che per onorare la memoria del defunto fratello donava considerevoli somme a vari Instituti di carità.

Rapita immaturamente all'amore del marito, alle affettuose cure di cara bambina ed alla benevolenza delle nostre Scuole una giovane sposa, Teresa Boggio-Bellono, l'addolorato di lei marito, memore della dilezione che la pia defunta aveva alle nostre Scuole, ci mandava cospicua somma, e ci pregava nello stesso tempo d'iscrivere fra li Socii la tenera bambina Luigia, di lei figlia, affine la pietà della buona genitrice si rivelasse trasfusa e vivesse

in quel dolce pegno di amore a perpetua testimonianza che i sentimenti pietosi non sono circoscritti nei stretti confini degli individui, ma trappassano nelle generazioni di quelle anime sante che si informarono alla virtù.

Se il largheggiare dopo morte a sollievo delle classi infelici, afflitte da incurabili morbi, o da dura povertà, è atto che altamente onora il donatore, che dir dovrassi quando si largheggia in vita?

Il beneficio del dono è uguale per gli Instituti di carità, le venga vivente il donatore o dopo la di lui morte. La diversità però sta in ciò, che chi dona dopo morte, dispone di cosa che più non le giova, e non potè così provare quella voluttà, quella interna compiacenza che esperimenta il donatore vivente nel beneficiare.

Sia dunque lode ad un illustre ed antico Patrizio, il quale non pago di adoprarsi con ogni commendevole maniera a pro' delle nostre Scuole, di promuoverne la disciplina, lo studio e l'ordine, volle eziandio dotare l'Asilo, di cui ne è diligente ed amorevole Direttore, di egregia somma, colla condizione che il provento di essa tornasse a precipuo ed esclusivo beneficio di quella Scuola che fu mai sempre l'oggetto del suo più costante affetto.

Si, l'illustre signor Marchese Roberto Tapparelli d'Azeglio gettò il primo le fondamenta di una nuova carità nelle nostre Scuole, e ne completò la beneficenza, donando L. 10,000, e determinando che gli interessi di quella somma venissero annualmente e perpetuamente impiegati a provvedere il vestiario pei bimbi poveri di quel Asilo (1).

(1) A nome della Direzione si ringraziava il signor Marchese Roberto d'Azeglio in questi termini:

Ill.^{mo} Signor Marchese,

La Direzione delle Scuole infantili di questa Città ammira l'atto di beneficenza da V. S. Ill.^{ma} testè compiuto, e nè sente ed esprime la più profonda riconoscenza.

Il Commendatore Carlo Boncompagni, uno fra i promotori e costanti amatori degli Asili, chiamato dal Governo del Re a diplomatica missione, prima di dipartirsi dalla Direzione che presiedeva, volle, a perpetua memoria del vincolo di affetto che lo strinse alle Scuole infin dal loro nascere, lasciare alle medesime la sua biblioteca, pregando la Direzione di gradire detto dono.

La Provvidenza infine volle pure ella dimostrarsi propizia alle Scuole, e si rivelò appunto quando la Direzione si trovava nelle maggiori strettezze; una nostra obbligazione dello Stato del 1854 estratta nello scorso aprile ottenne il premio di L. 10,000, e si potè con essa far fronte alle spese le più stringenti.

Ecco lo stato economico delle Scuole.

Signori, le umane vicende e le umane istituzioni seguono un corso vario, mutabile in relazione de' bisogni, delle idee, e delle passioni dell'età da cui si informano; gli uomini si avvicendano e si alternano nella successione del tempo e nello spazio; forti a codardi, attivi a neghittosi, fedeli a disleali, virtuosi a malvagi

La carità che informa ogni di lei pensiero è più splendida e più accetta per lo scopo cui mira, ed è vera carità cristiana.

L'educazione religiosa e morale della povera infanzia è strettamente congiunta coll'ordine della famiglia, e della società, e il promuoverla e sovvenirla è dovere di savio Cristiano, e di virtuoso Cittadino.

Accetti impertanto, signor Marchese, le più vive, efficaci, e schiette grazie della Direzione, la quale conscia che le più notevoli, ed egregie largizioni fatte alle nostre Scuole sono dovute al di lei studio ed affetto, fa voti perchè Iddio conservi una vita così benefica e cara a conforto della povera infanzia, e ad esempio pel Cittadino quale sia la vera via della virtù, pel ricco quale l'uso delle ricchezze e pel nobile come si onora, e perpetua la gloria degli avi.

La prego di gradire gli atti della mia specialissima stima e devozione.

*OBB.º SERVITORE
AVV. COLL.º CALLAMARO
DIRETTORE SEGRETERIO DELLE SCUOLE INFANTILI.*

e dissoluti; e la Società si risente di quel perpetuo variare in senso opposto.

È adunque sapienza il rivedere di quando in quando le leggi e le condizioni che governano gli umani instituti, temperarli, modificarli, e conformarli a' tempi, ed all'età in cui si vive.

I nostri Asili nacquero umili e dimessi; procedettero lenti e taciti; l'opinione nè matura, nè ben formata li respingeva; le famiglie erano restie e meticolose nell'ammettere i bimbi a quella nuova dottrina, ed il Governo tentennava pur esso, ma prudentemente consigliato ne ammise la prova.

Il beneficio delle Scuole non fu tardo; penetrò nelle famiglie, nelle costumanze e nella coscienza universale.

Sono ora gli Asili un vero bisogno sociale; quindi la vostra Direzione, senza alterare le basi, e le condizioni che tuttora governarono le Scuole, vi proporrà alcune modificazioni allo Statuto organico, modificazioni conformi alla qualità de' tempi, ed allo stato attuale delle nostre Scuole. Secondate i giusti ed onesti conati della Direzione, e le vostre Scuole si troveranno in armonia coi bisogni delle famiglie, e coll'indole di questa santa instituzione.

CALLAMARO, *Direttore Segretario.*

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE INCARICATA

DI

VISITARE LE SCUOLE INFANTILI NELL'ANNO 1857

Chiamato, o Signori, all'onorevole incarico di riferirvi il risultato della visita fatta alle vostre Scuole infantili dalla Commissione a ciò nominata, io sarò conciso per non recar tedium ridicendo cose già abbastanza ripetute, e mi starò contento d'esporvi in breve il giudizio da lei portato di ciascuna Scuola.

Il mattino del giorno 7 dello scorso maggio la Commissione si portò per prima alla scuola N° 4, sezione Moncenisio, ove trovò il Direttore Cav. Callamaro, e le Ispettrici signora Contessa Maestri e la signora Licinia Maganza. Il numero dei bimbi ivi raccolti è di 360, divisi in quattro classi: le sale abbastanza ampie ed ariose. Assistendo alle prove che i bimbi diedero intorno alla Storia Sacra, al Catechismo, alla Lettura, all'Aritmetica, la Commissione fu lieta nel vedere che l'istruzione vien loro data con amore e con assiduità da lasciare poco men che nulla a desiderare, specialmente per quegli insegnamenti che richieggono esercizio di memoria. Alcuni primi saggi di calligrafia, alcuni di lavoro di ago e di maglia mostraronon viemeglio la cura e l'impegno delle Maestre.

La classe inferiore per altro, che vuole maggiori cure e più minuta assistenza, è frequentata da cento e più bimbi, di maniera che una sola Maestra non può reggere, ed è di assoluta necessità il dividerla in due, ed eleggere una nuova Maestra, giacchè a voi

non isfugge che il frutto di queste benefiche Scuole sarà tanto maggiore, quanto più particolarmente verranno i bimbi assistiti e sorvegliati ne' primordi per avvezzarli a quello spirto d'ordine e di disciplina da cui solamente si può aspettare vantaggio.

Recatasì dipoi la Commissione alla Scuola N° 2, sezione Borgonovo, fu ivi accolta dal Direttore Conte Franchi e dalla Ispetrice signora Racca.

Il contegno de'bimbi è in questa Scuola atteggiato ad uno speciale raccoglimento e a compostezza. I saggi dati sulle diverse parti d'insegnamento furono qui pure soddisfacenti, e le Maestre meritano lode per la diligenza amorevole con cui attendono all'educazione di quella numerosa schiera. Ma un bisogno urgente stringe quella Scuola; al numero de'bimbi non basta il locale, sì che nella classe inferiore stanno essi cotanto stivati da doverne temere pericolo alla loro salute, massime nella state. Però la Commissione è d'avviso che s'aggiunga una nuova sala per dividere la classe, e per necessità si nomini una seconda Maestra che la novella classe regga. Fatto in digrossò un conto, la Commissione crede che la spesa non debba eccedere le cinquecento lire; spesa che sarà con molta usura compensata dal vantaggio che si potrà recare alle famiglie povere di quel rione, le quali versano in circostanze eccezionali.

Il giorno 8 la Commissione andò alla Scuola N° 3, sezione Borgo Po, ove già stava il Direttore Marchese Roberto d'Azeglio, e l'Ispetrice Marchesa d'Azeglio. Il ricordare la sollecitudine con cui il Marchese d'Azeglio soprintende a quella Scuola è frustraneo per voi che già n'avete tante e munifiche prove; tuttavia la Commissione non può passare sotto silenzio la paziente e paterna amorevolezza colla quale egli coltiva quella Scuola: e tutti i buoni pregherannogli dal Cielo lunghi anni di vita, perchè possa, come angelo tutelare, continuare la sua pietosa assistenza a quei bimbi, per massima parte poverissimi.

Gli esperimenti fatti sull'istruzione dei bambini furono in certo qual modo sorprendenti nella parte aritmetica, sebbene non poco profitto siasi scorto eziandio nelle altri parti. Il locale della Scuola in complesso è sufficientemente ampio; se non che la seconda e la terza classe difettano di luce e di aria e si risentono troppo d'un fetore, che, massime nella stagione estiva, torna assai incomodo ed insalubre. La Commissione quindi fu d'avviso di proporre che venisse rimossa la causa di quel fetore, e fosse aperta un'ampia finestra nella classe seconda per rendere più sana e l'una e l'altra. La classe prima è qui pure troppo numerosa e richiederebbe il sussidio di una Maestra supplente.

Venuta in ultimo la Commissione alla Scuola N° 1, sezione Vanchiglia, ebbe la sorte di incontrarsi nell'ottimo Presidente della Società Marchese Alfieri, il quale erasi là recato per affidare la Scuola al nuovo Direttore signor Achille Mauri. Le prove date dai bimbi intorno ai diversi insegnamenti furono tali che dimostrarono chiaramente la premura e la diligenza delle Maestre, e riescirono d'appagamento alla Commissione.

Anche questa Scuola per altro aspetta da voi qualche miglioramento materiale, e innanzi tutto che la terza classe venga dal posto rumoroso e angusto, ove trovasi ora, portata in luogo più acconcio: il che potrà attuarsi con non grave spesa.

La Commissione, o Signori, è lieta nel potervi dar sede che le vostre Scuole infantili procedono con ordine e con profitto: l'aspetto de'bimbi è in tutte le Scuole prospero, vivace, giulivo: ovunque si dà opera al lavoro, agli esercizi ginnastici, e si provvede colla massima cura alla sufficienza e alla salubrità del cibo: e vuolsi sperare che le Scuole siano per progredire viemeglio se i benemeriti Direttori e le generose Ispettrici proseguiranno l'amorosa opera loro, e se lo zelo delle Maestre non verrà meno. La Commissione è abbastanza convinta del conto in cui voi tenete-

L'opera di queste, e non dubita punto che vogliate, per quanto sta in voi, migliorare la loro condizione; nullameno essa crede dover suo il raccomandarvelo di proposito affinche sia manifesto, che ella ebbe di che essere paga nel mirare l'impegno con cui esse attendono alla buona educazione dell'infanzia.

Nel proporvi nuove spese, la Commissione non perdè certo di vista la condizione economica della Società; ma le aggiunsero animo a proporvele e il vantaggio delle Scuole, e la generosità vostra e la persuasione che la carità è tal fiamma che ingagliardisce e giganteggia fra le difficoltà e fra gli stenti.

Pr. GIOVANNI LANZA, Relatore.

SCUOLE INFANTILI DI TORINO

ESAME DEL CONTO 1856

RELAZIONE DEI SOCHI REVISORI

20 luglio 1857

La Direzione delle Scuole Infantili di Torino affidava alli sottoscritti l'onorevole incumenza di esaminare il reso conto 1856, che il suo Tesoriere l'ill.^{mo} sig. Cav. P. E. Ripa di Meana aveva presentato.

Avendo essi proceduto ad esaminare la contabilità loro stata sottoposta, prima d'ogni cosa dovettero convincersi che la regolarità, colla quale sono tenuti li registri, giornali e li documenti uniti alli mandati, di molto facilitarono la loro operazione, e non lasciano passare senza la dovuta lode la precisione dimostrata dall'attivissimo Tesoriere, il quale compiva un lavoro così complicato senza dipartirsi menomamente dai regolamenti in vigore, e nulla avendo li sottoscritti rinvenuto degno di biasimo, si limitarono ad accertarne le somme, le quali diedero il seguente risultato:

Caricamento L.	36,174	29
Scaricamento »	35,959	76
Residuo attivo L.	<hr/>	254 53

Confrontate poscia le cifre diverse coll'esercizio precedente ebbero a rilevare un aumento di L. 3,281 93 nelle esazioni, ed una diminuzione di L. 935 78 sulle spese ordinarie, come

rilevansi dall'unito specchio di confronto; ben inteso non tenuto calcolo della somma di L. 9,500 spesa in acquisto di L. 500 rendita (Cat. 2^a, *Spese straordinarie*), e la chiusura del conto sarebbe stata per questo fatto in deficienza se a quella sopperire non fosse venuto in sollievo il medesimo signor Tesoriere; ma li sottoscritti confidano nella carità dei loro concittadini per una istituzione di tanta importanza, ed eziandio nello zelo della illuminata Direzione, che con affetto più che paterno coopera al ben pubblico, spandendo l'istruzione a tanti bambini che un giorno saranno l'orgoglio della patria nostra.

Ond' è che opinano doversi riconoscere esatta la gestione sottoposta al loro esame nelle somme infracitate.

I Socii Revisori

GIUSEPPE MORIS.

FERDINANDO DUPRÈ.

G. SCLOPIS.

PARALELLO

DEGLI ANNI 1855-56

ATTIVO

	1855	1856	In più	In meno
Fondo cassa . . . L.	1,402 70	L. 5,902 93	L. 4,500 23	» »
Rendite Debito Pubblico »	1,583 86	» 2,065 35	» 471 49	» »
Interessi capitali . . »	2,460 »	» 2,460 »	» »	» »
Retribuzioni alunni . »	2,151 80	» 2,381 60	» 229 80	» »
Entrate di beneficenza »	14,784 »	» 18,864 41	» 4,080 41	» »
Entrate straordinarie »	10,500 »	» 4,500 »	» »	6,000 »
	L. 32,882 36	L. 36,174,29	L. 9,281 93	L. 6,000 »
			In meno . . . »	6,000
			Restano in più. »	3,281 93

PASSIVO

Riparazioni ordinarie L.	375 75	L. 65 90	L.	309 85
Fitti »	4,436 »	» 4,420 »	» »	16 »
Amministrazione esterna »	974 50 »	819 »	» »	155 50
Stipendi e salarii . . »	9,125 »	» 9,350 »	» 225 »	» »
Culto (a) »	» »	131 45 »	131 45 »	» »
Manutenzione . . . »	10,792 23 »	» 10,490 05 »	» »	302 18
Mobili, lingheria . . »	641 70 »	» 489 45 »	» »	152 25
Casuali. »	684 25 »	» 873 91 »	» 189 66 »	» »
Spese straordinarie (b) »	» »	9,300 »	» 9,300 »	» »
	L. 27,029 43 »	» 35,939 76	» 9,846 11 »	» 936 78
			In meno »	935 78
			Restano in più L.	8,910 33

(a) Nel 1855 questa spesa era incorporata colle casuali.

(b) Acquisto di L. 500 rendita.

PRESIDENTE

Marchese Alfieri di Sostegno, S. E. marchese Cesare.

VICEPRESIDENTE ONORARIO

Tapparelli d'Azeglio marchese Roberto.

DIREZIONE

Aporti abate e cav. Ferrante, Presidente della Direzione.

Baricco cav., teol. coll. Pietro.

Rayneri cav. e professore Giovanni Antonio.

Ripa di Meana cav. P. E., tesoriere.

Bay Gaetano, ingegnere.

Berti professore, deputato.

Callamaro cav. avv. Antonio, segretario.

SIGNORE VISITATRICI DELLE SCUOLE

Alesso-Regis Carolina.

Baldissero-Saint-Sauveur contessa Jenny.

Baretta-Tournon.

Barilis-Quaranta Teresa.

Battaglione Boncompagni Elisabetta.

Bay-Bolmida Enrichetta.

Bellono-Rossi Francesca.

Berardi-Colla Cletia.

Bertalazzone-Como Teresa.

Blanchier-Colla Teofila.

Boncompagni-Pullini contessa Barberina.

Borbone-Vaglienti Camilla.

Borgarelli-Dissone contessa Costanza.

Brunetti-Serveoti Perfetta.

Cappa-Bava Sabina.

Capello-Polliotti Margherita.

Carenzi-Cassinis Teresa.

Colla-Avogadro Carolina.

Cordara-Antona-Piola Teresa.

Corsi di Bosnasco Perrone di S. Martino contessa Gabriella.

- Davicini-Brunati.
- Delia Volvera-Birago di Vische, *contessa*.
- Dogliotti-Cutica Teresa.
- Duprè-Fontana Laura.
- Fabre-Signoretti Matilde.
- Fantini-Nuvoli Teresa.
- Farina-Moraschi Rachele.
- Favale-Bocca Matilde.
- Foglio-Sartoris Giacinta.
- Franchi di Pont-Mathis *contessa* Paolina.
- Franzini-Vinay, *contessa*.
- Gallenga-Villanis Palmina.
- Galvagno-Calandra Emilia.
- Garelli-Sineo Cleofe.
- Ghislieri-Mathis *contessa* Enrichetta.
- Giacobino-Ravana Marietta.
- Larrieu-Cottin Luigia.
- Maganza-Stroppa Licinia.
- Maestri *contessa*.
- Malaspina-Vergnasco *marchesa* Tecla.
- Massello-Della Marmora, *marchesa*.
- Merletti-Cucchi-Boasso Gabriella.
- Molino-Falzoni Luigia.
- Oliveri-Racea Giovanna.
- Paroletti Paolina.
- Pellisseri-Raby Modestina.
- Racca-Ceppi Giuseppina.
- Rinaldi Giuseppa.
- Roero di Monticelli-Olgati, *marchesa*.
- Salino-Viarana *contessa* Rosalia.
- Sappa-Martorelli *baronessa* Ermenegilda.
- Scati, *damigella*.
- Sclopis-Villanis Giacinta.
- Sineo-Villanis Giuseppina.
- Tapparelli d'Azeglio-Alfieri di Sostegno *marchesa* Costanza.
- Tonso-Dubois Gaetana.
- Trombetta-Boschiasso Carolina.
- Trompeo-Avogadro Clara.
- Valerio-Galletti Adele.

SIGNORI MEDICI E CHIRURGI

che visitano gratuitamente le Scuole Infantili.

Balestra, chirurgo.

Berti dottore Giovanni.

Bonino, cav., dott. coll., medico della Real Corte e Casa.

Cappa, dottore medico.

Carenzi, dottore medico.

Catella Giovanni, dottore medico-chirurgo.

Cerruti, dottore chirurgo.

Ferrero, dottore chirurgo.

Novellis, dottore medico.

Pertusio, dott. coll in chirurgia.

Rignon Egidio, cav. dottore collegiato in medicina.

Valle, dottore medico.

Versaldi, dottore medico.

Direttore della Scuola n. 1

MAURI ACHILLE.

Direttore della Scuola n. 2

Conte FRANCHI.

Direttore della Scuola n. 3

Marchese TAPPARELLI D'AZEGLIO.

Direttore della Scuola n. 4

Cav. avv. coll. CALLAMARO.

Assistente alla Segreteria e Tesoreria

GIACOMO LUIGI FIORE.

GRAVERO FRANCESCO, collettoore.

ELENCO DEI SIGNORI AZIONISTI

- Accossato Giuseppe.
 Adamino avv. Angelo.
 Adriani Ignazio.
 Ajello-Devalle Cattarina.
 Alessio-Regis Carolina.
 Alfieri di Magliano, conte.
 Alfieri di Sostegno S. E. marchese Cesare, sen. del Regno.
 Andreis Giovanni.
 Andreis-Molino baronessa Palmira.
 Anselmo, confessiere.
 Anselmino-Grosso Cattarina.
 Anselmi Giorgio, avv. coll. e professore di legge.
 Aporti cav. abate Ferrante, senatore del Regno.
 Arconati-Visconti, marchese, deputato.
 Arnulfo Giuseppe, cav., deputato.
 Astigiano Benedetta.
 Avondo Carlo, avv. coll. e prof. di legge.
 Avena eredi del fu cav. Giuseppe.
 Averardi Venanzio.
 Avogadro conte Amedeo.
 Avogadro di Casanova contessa Ifigenia.
 Bachialoni prof. Carlo.
 Badariotti, avvocato.
 Ballarino avv., seg. della R. Università.
 Balbiano march. Gaetano.
 Balbiano cav. Eugenio.
 Balbo conte Prospero.
 Balbo-Napione contessa Luigia.
 Baldissero-Saint-Sauveur conf. Jenny.
 Banca Nazionale.
 Baraceo teol., avv. Giovanni.
 Barbaroux conte Giuseppe, cons. d'app.
 Barbaroux-Daneo, contessa.
 Barbaroux-Quagliotti Olimpia.
 Barbaroux-Scotto, contessa vedova.
 Barberis Secondo.
 Barbero Luigia.
 Baretta, causidico collegiato.
 Baretta Tournon.
 Baricco cav., teol. Pietro.
 Baricalla-Sachetti Luigia.
 Barone teologo Francesco.
 Barrilis-Quaranta Teresa.
 Barrilis, avvocato.
 Bartolommei, conte S. E.
 Barulfi, cav. prof. G. F.
 Basili Maurizio.
 Basilio cav. Giuseppe.
 Battaglione cav., avv. Severino.
 Battaglione-Boncompagni Elisabetta.
 Bay ingegnere Gaetano.
 Bay Enrichetta.
 Bay Luigia.
 Bellono-Rossi Francesca.
 Bellora Lucia.
 Beltramo Giovanni Battista.
 Benedetti prof. Eusebio.
 Benedetti-Cora Teresa.
 Berardi-Colla Clelia.

- Bernardi, *avvocato.*
 Bernardi Amedeo.
 Berroni *cav.* Carlo Felice.
 Bertalazzone-Como Teresa.
 Bert *cav.* Gio. Battista.
 Berti *prof.* Domenico, *deputato.*
 Bertini *prof.* Gianmaria.
 Bertini Pompeo.
 Bertini-Viglietti Giuseppina.
 Bertola-Bocca Luigia.
 Bertolino Angelo, *agente di cambio.*
 Berton Albertina.
 Bertone di Sambuy *conte* Manfredo.
 Bevilacqua-Calza Gioanna.
 Bezzi Giovanni, *cav.*, *deputato.*
 Bianchi *cav.* Carlo.
 Bianchi Spirito.
 Billia *cav.* Carlo.
 Blachier *avr.* Angelo.
 Blachier-Colla Teofila.
 Bocca Amalia.
 Bocca-Roy Francesca.
 Boggio Pier Carlo, *avv. coll.*
 Boggio-Penna Luigia.
 Boggio madamigella Luigia.
 Bona *comm.*, *intend.* delle strade fer.,
 sen. del Regno.
 Bona *prof.* Bartolomeo.
 Bona Vincenzo, *tipografo.*
 Bonardi, *avvocato.*
 Bonardi Giuseppe.
 Boncompagni, *commend.*, *cav.* Carlo,
 presidente.
 Boncompagni-Pullini *contes.* Barberina.
 Bonino Giovanni, *segretario al Ministero*
 della Guerra.
 Bonino, *cav.*, *dott. colleg.*
 Borbonese barone Gaetano.
 Borbonese, *baronessa.*
- Borbonese-Vaglienti Camilla.
 Borbonese-Riccati Giuseppa.
 Borgarelli-Dissone Costanza, *contessa.*
 Borsarelli, *canonico, abate.*
 Borsarelli *cav.* Pietro.
 Bosco D. Giovanni, *professore.*
 Botta Giacomo.
 Botta Giovanni, *medico.*
 Botto di Rovere *cav.*, *abate* Giuseppe.
 Botto *prof.* Gio. Domenico.
 Boyl *marchesa.*
 Braggio, *avvocato.*
 Brajda-Sterpone Carlo.
 Bricarelli Carlo.
 Brocchi Giuseppe.
 Brogliati Maria.
 Brondelli di Brondello *contessa* Elidia.
 Bronzini-Zaldera Giuseppina.
 Bronzini *avr.* Alessandro.
 Brun *cav.* Giuseppe.
 Brunati *cav.* Benedetto.
 Brunati-Calcagno Innocenza.
 Brunetti, *coniugi.*
 Bruno Leonida.
 Brusa Giacinto, *impiegato municipale.*
 Buisson-Camusso vedova Casilde.
 Buniva *cav.*, *prof.* Giuseppe.
 Buniva-Cambieri Erminia.
 Buscaglione *prof.* Carlo Michele.
 Bussi Felice.
 Cadorna *avr.* Carlo, *deputato.*
 Calandra *avr.* Claudio.
 Calandra Davide Agostino.
 Calandra *avr.* Luigi.
 Calegno Paolo.
 Calcagno-Cavalechina Rosalia.
 Callamaro *cav.* Antonio, *avv. coll.*
 Callamaro Eugenia.
 Calori-Gilli Giacinta.

- Cambieri-Prever.
 Campiglione di Rorà *conte*.
 Campiglione-Rorà *contessa Giulia*.
 Campia Gioanni, *generale*.
 Campora-Galliano Teresa.
 Canavero Giovanni.
 Canta Francesca.
 Cantù, *dottore coll., cav. e senatore*.
 Capellina *cav.* Domenico *esamin.*
 Capello-Polliotti Margherita.
 Cappa-Bava Sabina.
 Capra Saveria.
 Carbone *avv.* Agostino.
 Carbone Luigi.
 Carenzi-Cassinis Teresa.
 Carmagnola *prof.* Paolo.
 Carozzi Ugo *cav.*
 Carron, *avvocato*.
 Carrù della Trinità-Rorà, *contessa*.
 Carruti *cav.* Domenico.
 Casana *barone*, *cav.*
 Casana Elena.
 Cassinisi *avv. coll.* G. B., *deputato*.
 Cassinisi Augusta.
 Cassinisi Giuseppe, *avvocato*.
 Cassinisi-Prato Tarsilla.
 Castagna Angelo, *caus. coll.*
 Castagneri F., *intendente*.
 Castellani *conte* Lorenzo.
 Castellazzo e Vercellino, *tipografi*.
 Catone Paolo.
 Catella-Mazzuchetti Marianna.
 Cavaglià Alfredo
 Cavaglià-Cossato Carolina.
 Cavalli-Riva Irene.
 Cavassa Francesco.
 Caveri Paolo.
 Cavour *conte* Camillo, *presidente del Consiglio dei Ministri*.
 Cavour *marchese* Gustavo, *deputato*.
 Cays di Giletta e Caselette *conte* Carlo.
 Celli Delfina.
 Ceppi *conte* Lorenzo.
 Ceppi Carlo.
 Cerale Filippo, *notaio coll.*
 Ceresole Michele, *farmacista*.
 Ceriana Carlo, *banchiere*.
 Ceriana *avvocato* Vincenzo.
 Cerutti Giuseppe.
 Cerutti Pietro Bonaventura.
 Charence Eraclide.
 Chiapusso, *avvocato*.
 Chiarini Lucia.
 Chiarletti *avvocato* G. B.
 Chiavarina-Bertolini *contes.* Elisabetta.
 Chiesa, *avvocato*.
 Chirolla Carlo, *caus. coll.*
 Chirotti Carlo.
 Chirio Carlo, *tipografo*.
 Cibrario *commend.* Luigi, *ministro*.
 Ciara *avv.* Augusto.
 Claretta-Assandri Marianna.
 Claretta-Spanna Carolina.
 Clerico Luigi.
 Cocconito di Pettinengo, *marchese*.
 Colla *avv.* Arnoldo.
 Colla *avv.* Pompeo.
 Colla-Avogadro Carolina.
 Colla-Cordero *vedova* Teresa.
 Colongo-Dogliotti Cecilia.
 Coppier Vittorio.
 Cordara-Antona-Piola Teresa.
 Cornero *avv.* Giuseppe.
 Corradini-Chapuis Maria.
 Corsi di Bosnasco *conte* Carlo, *pres., commend.*
 Corsi di Bosnasco-Perrone di S Martino *contessa* Gabriella.

- Cortanze *marchese* Ercole.
 Cossato *avr.* Giuseppe.
 Costantino Giovanni.
 Cottin-Gagna Eurichetta.
 Cova *cav.*, *avr.*, *intendente*.
 Cravosio *bar.* Lodovico, *cons. d'app.*
 Cristin-Adamino Clotilde.
 Crodara Carolina.
 Crosa Carlo.
 Crova-Formica Vittoria
 Cucchi-Boasso *caus coll.* Vittorio.
 Curti Giovanni Antonio.
 Cusani *abate* Alessandro.
 Cusani *marchesa* Gabriella.
 Danna *prof.* Casimiro.
 Davicini *ingegn.* Giovanni.
 Davicini Cesare, *cav.*, *mastro uditore*.
 Davicini-Bruinati.
 Daviso-Musso Elena.
 Daviso-Brunone, *cav.* *ed avv. coll.*
 Daziani *avr.* Lodovico.
 Defilippi, *cav*, *prof.*
 Del Borgo *march.* Alfredo.
 Del Carretto di Balestrino, *marchese*.
 Del Carretto di Gorzegno *march.* Carlo.
 Del Carretto di Monforte *march.* Enrico.
 Dellabona Giovanni.
 Della Chiesa di Benevello *cont.*, *ved.*
 Della Chiesa *cav.* Federico.
 Della Chiesa *cav.* Paolo.
 Della Cisterna, *principe*.
 Dellavalle *contessa* Bianca, *dama d'onore*
 di S. A. R.
 Della Villa, *contessa*.
 Della Volvera-Birago, *contessa*.
 Delponte Gio. Domenico.
 Del-Soglio Marco.
 Demarchi Camillo.
 Demichelis Giovanni.
 Des Ambrois *comm.*, *presidente*.
 Detoma-Tassistro Ferdinanda.
 Di Bricherasio, *conte*.
 Di Castiglione-Trotti, *contessa*.
 Di Castiglione, *conte*.
 Di Porzelli-Ceppi, *contessa*.
 Di Sambuy *conte* Emilio.
 Di S. Tommaso *march.* Enrichetta.
 Di Sonnaz *conte e contessa*.
 Di Villanova *contessa* Vittorina.
 Dogliotti-Cutica Teresa.
 Dogliotti-Rizzetti Emilia.
 Doria Emma, *marchesa*.
 Doria, *marchesa*.
 Douet Augusto.
 Duport, *baronessa*.
 Duprè, *canonico*.
 Duprè *cav.* Luigi.
 Duprè Ferdinando.
 Duprè-Fontana Laura.
 Duprè Luigi.
 Duprè-Montegrandi Teresa.
 Fabre-Signoretti Matilde.
 Facelli, *professore*.
 Faccio *fratelli e compagnia*.
 Faccio Pietro.
 Fagnola Bartolomeo, *avvocato*.
 Faissole-Rossi Maria.
 Falchero Pietro.
 Fantini Teresa Nuvoli.
 Faravelli-Casana Luigia.
 Farcito di Vinea, *commend.* *ed intend.*
 gen. della provincia di Torino.
 Farina-Moraschi Rachele.
 Farinassi-Barbaroux Carolina.
 Farini Pier Luigi, *dottore, deputato*.
 Fasella-Milanesio.
 Fassone *cav.* Giovanni.
 Fausone di Clavesana *contess.* Elena.

- Fava professore, cav. Angelo.
 Favale Matilde.
 Fea Leonardo.
 Fea-Viglietti Lugia.
 Felogna Giacinto
 Ferraris-Mazzucheti Celestina.
 Ferrero-Bianco Candida.
 Ferrero avv. Antonio.
 Ferrero Nestore.
 Ferrero Oscarre.
 Ferrero-Vinaj Tessa.
 Filipponi Filippo di Mombello.
 Filipponi Giuseppe di Mombello.
 Fiore-Mathieu Lugia.
 Foglio-Sartoris, *onlessa*.
 Foglio, *cons. d'op.*
 Foglietti P.
 Fontana Benedetto.
 Fontana fratelli, *banchieri*
 Fontana-Grosso malio.
 Fontana Rocco.
 Forchino-Minocchio red. Paolina.
 Formento, *vedra*.
 Forneri Carlo *avv. e dottore in medicina e chirurgia*.
 Franchi di Pet conte Luigi.
 Franchi di Po-Mathis contessa Paolina.
 Franco Sebasiano.
 Franco Donnico.
 Franzini corf, *senatore del Regno*.
 Franzini Vny, *contessa*.
 Franzini-Ceca Carolina.
 Fraschini o., *comm., sen. del Regno*.
 Fuselli Aonia.
 Gaffoglio ologo Biagio.
 Gagna-Cainis Teresa.
 Gallenga avv. Celso.
 Gallenga Villanis Palmina.
 Galletti ostanza.
- Galimberti Paolo, *avvocato*.
 Gallia dottore in chir. e medicina.
 Gallina, *contessa*.
 Gallo dottore Luigi.
 Galvagno avv. *commendatore Filippo*.
 Gandolfi Carlo, *caus. coll.*
 Garberoglio Matilde.
 Garelli-Sineo Cleofe.
 Gargano Francesco.
 Gariazzo Carlo Placido, *avv. coll.*
 Garneri Francesco.
 Garneri Giacomo.
 Garneri Ferdinando.
 Garneri cav. Giuseppe.
 Garnerone Giacomo.
 Gastaldetti Celestino, *avv. coll. e professore di legge*.
 Gastaldi cavaliere, *avv. Matteo*.
 Gastaldi B.
 Gattinara *avv. Carlo*.
 Gattinara *avv. Francesco*.
 Gavino Gio. Battista.
 Gay conte Edoardo.
 Gay di Quarti conte Callisto.
 Gay cav. Camillo.
 Gay-Arnaldi Clara.
 Gedda Giovanni.
 Gerbino-Bruno Pelagia.
 Ghersi Teresa, *Direttrice delle Scuole Infantili, per gli agiati*.
 Giacobino Marietta.
 Giacomelli Luigia.
 Gilardi-Valletti Carolina.
 Gili causidico collegiato.
 Gioberti Em. ed Anacleta.
 Gioberti Teresa.
 Giorelli-Stella Luigia.
 Giriodi cav. Cesare.
 Giuliani Vittore.

- Giuliano *avv.* Gio. Battista.
 Giulio *cav.*, *senat. del Regno.*
 Giusiana *cavaliere*, notaio.
 Gloria *conte* Gioanni.
 Gossetti Angelo, *segretaro al Ministero di Guerra.*
 Grandi Elena.
 Grandis *avv.* Gio. Francesco.
 Grandis Domitilla.
 Grassi Cristoforo.
 Griffa Giuseppe.
 Grossi-Campana Felice.
 Guinzio *cavaliere*, *avv.* Giuseppe.
 Imbert Gio. Battista.
 Imbert, *vedova.*
 Isasca *baronessa* Emilia.
 Iuva-Bertetti Adele.
 Jano-Polliotti Balbina.
 Laclaire Carolina.
 Lanza Giovanni, *professore.*
 Larrieu Cottin Luigia.
 Legna Secondina.
 Leoni-Bonesio Emilia.
 Lombardi *dottore* Giuseppe.
 Lucca *dottore* Michele.
 Maestri, *contessa.*
 Maffoni, *dottore coll.*
 Maganini Carolina.
 Maganza-Stroppa Licinia.
 Magnago Carlo, *caus.*
 Malaspina *marchesa* Tecla.
 Malinverni Zefirino, *tesoriere del Ricovero.*
 Mancardi-Raby Emilia.
 Manfredi Giuseppe.
 Manno *barone* Giuseppe, S. E., *senatore del Regno.*
 Marcellino Maria.
 Marcellino Gio. Battista.
 Marchetti *cavaliere* Bonaventura.
 Marchetti Fabio.
 Marchionni Carlotta.
 Marenco-Mella Irene.
 Margaria-Macesio Carolina.
 Martelli-Olagnero Virginia.
 Martinazzi Rosalia.
 Martin di S. Martin *barone* Luca.
 Martinolo Francesca.
 Masino *avv.* Gio. Battista.
 Massara di Previde *baronessa* Carolina.
 Massello, *marchesa.*
 Mattioli *avv.* Gercamo.
 Mattioli Luigi.
 Mattioli Virginia.
 Mathis di Cacciorni, *conte* Casimiro.
 Mauri Achille.
 Mazè de la Roche, *contessa.*
 Mazza Andrea, *deputato.*
 Melano di Portula *avv.* Angelo.
 Melano *cav.* Ernest.
 Melano *cav.* Giuseppe.
 Melano-Ester Carolin.
 Mella, *cavaliere.*
 Merletti Clemente.
 Merletti-Cucchi-Boass Gabriella.
 Merlo-Garneri Vittoria.
 Mestrallet Giovannini.
 Mestrezat Guglielmo.
 Michelotti, *cav.*, *teologo.*
 Millo-Laugier Enrichetti.
 Minassi, *dottore.*
 Moffa di Lisio, *conte.*
 Molinati Giacinta.
 Molinati Giacomo.
 Molino A.
 Molino-Falzoni Luigia.
 Molino e Bricarelli, *ragioni negozio.*
 Moncasia *cav.* Melchior Ignio.

- Montaldo Carlo e Bernardo, fratelli.
 Morelli Paolina.
 Moretta-Micheletto-Merletti Anna.
 Moris cav. Giuseppe.
 Moris avv. Lorenzo, cons. d'app.
 Moris Giuseppe, negoziante.
 Mosca cav. Carlo, senat. del Regno.
 Motta-Gerbino Rosa.
 Mottura cav. Agostino, direttore della
 Banca Nazionale.
 Mottura-Bordino Giuseppina.
 Mourer contessa Susanna, vedova Piuma
 del Piasco.
 Mugnani Carolina.
 Municipio di Torino.
 Murialdo, signora.
 Nasi Vittoria.
 Nasi avv. Federico.
 Negri Edoardo.
 Negri Candido, avvocato.
 Negri-Pullini di S. Antonino Felicita.
 Negri Vincenzo.
 Negro Valerio, canonico.
 Nicolay, vedova.
 Nigra fratelli, banchieri.
 Nigra Maria Zulima.
 Notta cav., avv. Giovanni, sindaco.
 Nuytz cav., prof. Nepomuceno.
 Nuytz vedova Calliani.
 Obiglio, chirurgo.
 Olioli Carlo.
 Oliveri-Dogliotti Luigia.
 Oliveri-Racca Giovanna.
 Olivero Luigia.
 Olivetti Antonietta.
 Pagnone teologo, cappellano di S. M.
 Pallestrini Federico.
 Panissera conte Remigio.
 Pansa Mattia.
 Paroletti Gustavo, avvocato.
 Paroletti Paolina.
 Parvopassu Alfredo ed Emma.
 Parvopassu Emilia.
 Passera, cavaliere.
 Pateri Filiberto, cav., prof., deputato.
 Pavia Gioanui.
 Pavia Giuseppe.
 Pautassi Carlo, banchiere.
 Peirani cav., teol. Carlo, curato.
 Peiretti di Condove, conte.
 Pelletta Camillo, teologo.
 Pelisseri-Raby Modestina.
 Pensa di Marsaglia conte Evergisto,
 colonello.
 Pensa di Marsaglia conte Gherardo,
 consigliere.
 Peretti-Murialdo Dionira.
 Perino ufficiale quartier mastro dei
 Carabinieri Reali.
 Perona Giuseppe cav., avv. colleg.,
 consultore della Regia Università.
 Perona Angelo, avvocato.
 Perona-Combetti Cristina.
 Pettiti Guglielmo, avv., presidente.
 Peveraro Vittorio, car., intendente.
 Piacenza Giovanni, impiegato di Città.
 Pinchia cav. ed avv. Carlo, cons. d'app.
 Pinelli del Carretto contessa Costanza.
 Pinelli conte Alessandro, presidente.
 Piossasco conte Enrico.
 Pipino Giacinto.
 Pistone Emilio cav., capo di sezione
 al Ministero della pub. Istruz.
 Pletti Angela.
 Plochiù, medico collegiato.
 Poccardi fratelli.
 Pogliani-Chiò Onorina.
 Pollone-Gazzelli contessa.

- Pollone conte Antonio, ispet. gen. delle R. Poste, sen. del Regno.
- Pollone Amedeo.
- Pollone Luigi.
- Polto Secondo, cav., medico coll. e dep.
- Ponte di Pino, conte.
- Ponzati Vincenzo teologo, parroco di S. Agostino.
- Porzelli-Ceppi, contessa.
- Porta-Bava, dottore.
- Portula-Salino Enrichetta.
- Pozzi Giovanni.
- Pozzo-Rossetti Chiara.
- Prato Stella.
- Prato commend., avv. Gius. Giulio, Intend. gen. delle Finanze.
- Prever-Baralis Vittoria.
- Prieri prof. Bartolomeo.
- Priero Giuseppe.
- Prigione Matilde.
- Priotti Luigi e comp.
- Promis cav., professore Carlo.
- Pugnani Angelo.
- Pulciano cav. Pietro.
- Pullini contessa di S. Antonino.
- Pullini conte di Pettinengo.
- Pullini contessa Felicita.
- Pullini damigella Maria.
- Pullini cav., abate Massimo.
- Quagliotti-Pollone Maria.
- Quaranta, conte.
- Quaranta Carolina, contessa.
- Quarelli conte, proc. gener. di S. M., senat. del Regno.
- Raby Verginia.
- Racca-Arnaldi Teresa.
- Racca-Ceppi Giuseppina.
- Racca-Ceppi Ernestina.
- Racca Bartolomeo.
- Racca Guglielmo.
- Racca Luigi.
- Racca Ottavio.
- Radicati di Marmorito, conte.
- Ragazzi Luigi.
- Rasini di Mortigliengo conte Saverio.
- Rasini di Mortigliengo conte Vittorio.
- Rasino Giuseppe, farmacista.
- Rayneri cav. Gio. Antonio, profess.
- Realis-Claretta Carolina.
- Re avv. Luigi.
- Rebaudengo cav., avv., intendente.
- Rebuffi-Molardi Edvige.
- Regis conte, presidente capo e senatore del Regno.
- Regis-Gautier, contessa.
- Rey fratelli, negozianti.
- Rey-Cardone Rosa.
- Riccardi di Netro conte Marcellino.
- Riccardi cav. Ernesto, maggiore.
- Riccardi G. M. e comp.
- Riccardi-Talucchi Teresa.
- Riccardi Gattino contessa Augusta.
- Riccardi di Netro conte Marcellino.
- Riccati baronessa Adele.
- Richelmi Avigni del Castello Rosa.
- Richetti Innocenzo, caus. coll.
- Richelmi Prospero, prof. d'idraul.
- Richelmi Francesco.
- Ricciolio conte Felice.
- Ricotti cav. Ercole.
- Rignon avv. B.
- Rignon conte.
- Rignon Cristina, vedova.
- Rignon Boyt, contessa.
- Rignon Camillo.
- Rignon Felice.
- Rignon P. Felice e comp.
- Rinaldi Giuseppa.

- Ripa di Meana-Corsi di Viano *marchesa* Gabriella.
 Ripa di Meana *conte* Giulio.
 Ripa di Meana *conte* Saverio.
 Ripa di Meana *cav.* Paolo Emilio.
 Roasenda *contessa* Giuseppa.
 Robert Rosalia.
 Rocca Lorenzo.
 Rocca *cav.*, *avr.* Luigi.
 Rocca-Serpone Emilia.
 Rocca Antonio, *confettiere*.
 Rocca-Durando Albina.
 Rocchietti Gio. Battista.
 Rocchietti-Pautas.
 Rocci *cav.* Bonaventura Felice, *cons. della R.^a Camera dei Conti*.
 Rossi *avr.* Giovanni Battista.
 Rossi-Tron Giuseppina.
 Rossi *avr.* Luigi.
 Rossi Tancredi.
 Roveda, *cavaliere*.
 Roveretti di Rivanazzano *March.* Luigi.
 Sada-Viale Metilde.
 Salino *conte* A.
 Salino *conte* Ippolito.
 Salino-Ponza di S. Martino *contes.* Emilia.
 Salino *contessa* Rosalia.
 Sappa *barone* Giuseppe, *intendente gen.*
 Sappa-Martorelli *barones.* Ermengilda.
 Saracco Giulio, *avvocato*.
 Sardi Paolo.
 Saroldi *avr.* Lorenzo.
 Saroldi Carlo.
 Saroldi-Ceppi Camilla.
 Savio Francesco, *avvocato*.
 Savio Carlo, *prof di teologia*.
 Sauli *conte* Lodovico, *senatore del Regno*.
 Scandaluzza-Villahermosa, *contessa*.
 Scavia D. Giovanni, *professore*.
 Scavino Paolina.
 Schiari *conte* Gio. Battista.
 Schiaparelli *prof.* Luigi.
 Selopis di Salerano *conte Federico*, *presidente e sen. del Regno*.
 Selopis Giuseppe.
 Selopis-Avogadro *contessa* Isabella.
 Selopis-Villanis Giacinta.
 Scotti, *generale*.
 Serimiglia Giuseppe, *R. attuaro*.
 Serimiglia *avr.* Cesare.
 Serravalle *conte* Enrico.
 Seyssel *conte* Luigi.
 Siecardi S.E. *conte, presid., sen. del Regno*.
 Signoretti *cav.* Bernardino, *cons. d'app.*
 Signoretti Giovanni, *avvocato*.
 Simondetti Pietro.
 Sineo *avr.* Riccardo, *deputato*.
 Sineo-Villanis Giuseppina.
 Sismonda *cav.*, *prof.* Angelo.
 Sobrero della Costa *cav.* Ernesto.
 Sobrero *prof.* A.
 Società delle corse dei cavalli.
 Sogno Secondo.
 Solaro di Villanova-Solaro *March.* Laura.
 Solej *cav* Bernardo.
 Somis Rosa *vedova* Nicolay.
 Spalla *avr.* Battista.
 Spanna Luigi e Camillo.
 Stabilimento Colla (operai).
 Sterpone Edoardo.
 Sterpone Giuseppina.
 Sterpone Lorenzo.
 Sterpone fratelli.
 Strada *cav.*, *avr.* Luigi.
 Streglio Paolo, *impiegato municipale*.
 Streglio *impiegato del municipio*.
 Suau-Avena *avr.* Luigi.
 Tagna Giuseppe.

- Talucci teol. Gaetano.
 Talucci teol. Giovanni.
 Talucci cav. Giuseppe.
 Talucci Gio. Maria.
 Talucci Luigi.
 Talucci Vespasiano.
 Tapparelli d'Azeffio march. Roberto,
 sen. del regno.
 Tapparelli d'Azeffio-Alfieri di Sostegno, *marchesa.*
 Tasca Gius. Giovanni.
 Tasistro-Detoma Ferdinanda, *vedova.*
 Tavari Bartolommeo.
 Tempia avv. Vincenzo, *assess., avv. fiscale.*
 Tempia Giuseppe, *segr. al minist. di guer.*
 Tesio Giacomo, *caus. coll.*
 Testa Vittore, *teol. coll.*
 Testa Pietro.
 Testore Francèse.
 Tedeschi.
 Testa-Allomello Teresa.
 Tonello cav., prof. Mich. Angelo.
 Tonso-Dubois Gaetana.
 Traffano-Vigitello Luigia.
 Traffano conte Mauro.
 Trombetta-Boschiasso Carolina.
 Trompeo cav., *dottore.*
 Trompeo-Avogadro Clara.
 Trona cav. Paolo, *ten. col. in ritiro.*
 Tron Gaetano Maria.
 Troya prof. Vincenzo.
 Turò-Calcagno Teresa.
 Ubertalli canonico Antonio.
 Uberti-Maffiotti Giuseppina.
 Unia teologo Paolo.
 Vachetta comm., abate, *economo gen.*
 R. apostolico.
 Vacchetta-Polliotti Teresa.
- Vado Giuseppe, *segr. di Stato.*
 Vaglianti-Camosso Giuseppina.
 Vaglianti-Nocenzo Amedea.
 Valetti-Giusta Benedetta.
 Valsrè di Bonzo-Olgati contess. Angelica.
 Valperga di Civrone-Coggiola contessa Adele.
 Varetto Clemente.
 Varisella Michele.
 Varron Michele.
 Vassallo Vittorio.
 Vayra Pietro, *caus. coll.*
 Viarana cav. Giuseppe.
 Viarana conte Carlo.
 Vicari avv. Luigi.
 Vicino-Cauda Emilia.
 Vicino-Capello Lidia.
 Vicino cav. Felice, *colonello G. N.*
 Vigliani, *avvocato.*
 Vigliardi Felice, *impiegato municipale.*
 Vigliotti Giuseppe, *segr. di Stato.*
 Villa avv. Vittorio.
 Villanis-Caldan Adele.
 Villanis avv. Francesco.
 Villanis cav. Pietro Paolo.
 Vinelli Sebastiano.
 Vitale, *avvocato.*
 Vitale Cesare.
 Viviani prof. Vincenzo.
 Vogliotti canonico Alessandro.
 Volentieri abate Angelo, *professore.*
 Voli, *avvocato.*
 Voli-Capello Elodia.
 Zanotti Luigia.
 Zanotti Pietro.
 Zuppata Gio. Battista, *sacerdote e cav., ispet. delle scuole secondarie.*
 Zina-Antonino Rosa.
 Zucchi Francesco, *agente di cambio.*





INVITO

Sono pregati i signori Socii, di cui nell'Elenco si fossero errati i nomi od ommessi i titoli, a compiacersi di darne avviso al Direttore-Segretario, onde si possano correggere o supplire nel Rendiconto dell'anno 1857.



363

BIBLIOTECA
ARMANDO
I
20
TO